

IMMIGRAZIONE E NATALITÀ LE VERITÀ NASCOSTE AGLI ITALIANI

**IL BUCO
DEMOGRAFICO**

**Nicola
Cacace**
ECONOMISTA



Sull'immigrazione si gioca una partita degli equivoci. Le classifiche di qualificati enti internazionali, tra cui la Cia, mettono l'Italia ai vertici mondiali sia per tasso di immigrazione che per tasso di denatalità, mentre i partiti, soprattutto Lega e Pdl, continuano a raccontare agli elettori bugie del tipo «blocchiamo l'immigrazione» quando sanno benissimo che i consistenti flussi migratori dell'ultimo decennio, 360mila l'anno, continueranno almeno per altri vent'anni, come dice anche l'Istat. Perché? Perché nei flussi migratori vale il principio dei vasi comunicanti: non è infatti un caso che i Paesi più vecchi, quindi con più bisogno di braccia, siano quelli a più alto tasso di immigrazione. Gli immigrati vanno dove è più facile trovar lavoro. Poiché l'offerta di disperati non manca mai è naturale che quelli che partono rischiando tutto, tendono a premere di più sui Paesi in cui è più facile trovare lavoro. L'Italia è stata nel decennio 2000-2010, ed è tuttora, leader europeo ed occidentale del tasso di immigrazione sopravanzando nettamente non solo tutti i Paesi europei ma anche un altro Paese di immigrazione storica come gli Usa. Nelle classifiche internazionali del tasso netto di immigrazione («*net immigration rate*») l'Italia figura col 6

per mille, 6 immigrati ogni mille cittadini, pari ai 360mila immigrati annui dell'ultimo decennio, davanti a Spagna, 4 per mille, Portogallo e Gran Bretagna 3 per mille, Danimarca 2,4 per mille. Francia e Germania sono in fondo alla classifica con l'1 per mille.

Perché l'Italia, la cui economia nel decennio è cresciuta la metà del resto d'Europa, che non ha leggi e politiche di particolare «accoglienza» verso gli immigrati, ha attratto, attrae e attrarrà per alcuni decenni molti più immigrati di tutti gli altri Paesi industriali? L'Italia ha il più grosso buco demografico mondiale, che gli italiani ignorano o fingono di ignorare, pari a 500 mila giovani mancanti ogni anno, da nascite dimezzate da un milione a 500mila. Infatti colpisce la corrispondenza tra le due classifiche, i quattro Paesi che vengono subito dopo l'Italia nel tasso di immigrazione sono anche gli stessi che vengono subito dopo l'Italia nel tasso di natalità, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Danimarca. L'immigrazione richiamata dal buco demografico continuerà ancora, sinché continua l'attuale tasso di denatalità. Nessuno vuole immigrati in casa ma nessuno spiega agli italiani che senza immigrati il sistema crollerebbe. Perché l'occupazione degli stranieri è aumentata, secondo l'Istat, anche negli anni di crisi quando l'occupazione degli italiani calava? Perché gli stranieri accettano lavori «umili» mentre diplomati e laureati italiani cercano all'estero quei lavori di qualità che un sistema a bassa innovazione non produce a sufficienza. ♦

